

L'INTERVENTO

Virginio Rognoni
EX MINISTRO DEGLI INTERNI

La politica secondo La Torre

I partiti sono una cosa seria per persone serie. È il senso dell'articolo 49 della nostra Costituzione. Ed è il principio che ha sempre guidato l'azione e le scelte di un grande uomo ucciso dalla mafia

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

«Guai - ha poi concluso il Presidente - demonizzare i partiti e rifiutare la politica». Bene, noi traiamo veramente «respiro e fiducia» ricordando Pio La Torre. Per poco che siamo avvertiti e non spenti o rassegnati, ci sentiamo liberati dal peso della mediocrità; torniamo ad avere fiducia.

Come pochi altri, Pio La Torre ha sentito con intensità la vita del Paese, i doveri della «cittadinanza», le obbligazioni sociali del politico autentico e, perciò, anche uomo di cultura. Sì, Pio La Torre era anche un uomo di cultura. Come non ricordare *Comunisti e movi-*

Diritti e doveri

Quanto scritto nella nostra Carta dovrebbe intimidire chiunque si accingesse a lanciare con leggerezza una formazione politica

mento contadino in Sicilia, un libro - scriveva Rosario Villari nella prefazione - che «getta forse la luce più viva nella realtà sociale del Mezzogiorno di allora, nella smisurata ingiustizia che ne opprimeva le popolazioni».

Pio La Torre è certamente uno dei più valorosi testimoni dell'Italia migliore. Lo dico senza sentire il fastidio di alcuna retorica e neppure per la commozione di una morte provocata da mano sciagurata e assassina. Del resto, come aveva detto Carlo Alberto Dalla Chiesa, è «tutta la vita di lui» la ragione per cui si è alzata quella mano sciagurata e assassina. Una vita che tutti conosciamo nelle sue tappe salienti e di cui voglio qui ricordare l'intelligenza che la guida, la passione che sempre l'accompagna.

Il riscatto della Sicilia è stata la ragione della sua politica. Alla parte più debole e indifesa della sua gente egli ha proposto e organizzato un movimento di generale libe-



Pio La Torre fu ucciso dalla mafia a Palermo il 30 aprile 1982

razione dalle antiche povertà e dalle antiche paure. Una campagna che ha saputo intrecciare con la storia dell'intero Paese. La mobilitazione dal basso, quasi pedagogica, delle classi popolari è sempre stata per lui il veicolo più giusto per condurre questa difficile lotta.

Una mobilitazione che non finiva in movimentismo, alla fine inoffensivo, ma con uno sbocco politico preciso, nel partito o nel sindacato: grandi organizzazioni che egli vedeva segnate al loro interno, per il popolo che vi apparteneva, dal vincolo di lealtà per una comune causa da com-

battere.

Appartiene tutto questo a un contesto civile e sociale superato? Da allora, certo, moltissime cose sono radicalmente cambiate. Con le moderne tecnologie si è allargato a dismisura l'area della conoscenza e della informazione. Nessuno può pensare di tornare ai partiti di una volta.

Ma la lezione di La Torre rimane. E rimane la considerazione che egli ha sempre avuto del partito come strumento «serio» per una «seria» competizione politica. Un partito serio perché attrezzato culturalmente, basato su una interpretazione dei

processi sociali in corso non priva di memoria storica e con volontà e forza di progetti a lungo percorso. Ricondurre i partiti a questo livello è l'unico modo, oggi, per salvarli da una decadenza che porta solo ripulsa e antipolitica.

D'altra parte, i partiti come indispensabili strumenti di democrazia si caricano di «serietà» perciò solo che vengono evocati dalla Costituzione, all'articolo 49: «I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

I partiti, dunque, come strumento per l'esercizio di un diritto costi-

Ritorno alle origini

Ricondurre i partiti al concetto di serietà è l'unico modo per salvarli da una decadenza che oggi porta solo ripulsa

tuzionale. Una cosa seria per persone serie. Pio La Torre ha onorato con tutta la sua vita questo principio.

Non c'è serietà quando una formazione politica si basa su effimere o addirittura ambigue convenienze, labili interessi, esigenze di primato personale, traguardi di brevissimo respiro. È questo un modo fraudolento di maneggiare il partito, strumento delicatissimo.

Guardiamoci d'intorno, nello scenario politico di oggi, così culturalmente impoverito; chiarissima risulta l'attualità di questa lezione. Allo stesso modo evidente risulta oggi la necessità di piena applicazione dell'articolo 49. Un articolo che per la solennità della cornice in cui è collocato - la Costituzione - dovrebbe intimidire chiunque si accingesse a lanciare una formazione politica con leggerezza irresponsabile. Ma c'è ancora qualcuno capace di simile, aristocratica timidezza? ♦